Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

278

(Conto corrente colla Posta.)

PERIODICO SCHERMISTICO BIMENSILE

ANNO PRIMO — 20 *Agosto* 1891 — N. 7.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua L.* 5. — / » » *semestrale* » 3. — / » *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua L.* 7. — / » » *semestrale* » 4. — / » *di un numero* » —30

Per quello che concerne pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

L' Amministrazione

rinnova la preghiera ai signori, che ritennero i numeri pubblicati del *Bajardo*, a volersi compiacere di spedire l' importo dell' abbonamento per quella durata che desiderassero.

Nel prossimo numero nella piccola posta si aprirà corrispondenza coi morosi.

Circa la proposta De Borda della fusione delle due Scuole di Scherma Italiana e Francese

(Continuazione - vedi precedente n. 6)

Ora é d' uopo entrare nel giuoco francese, essendo la parte più interessante e valevole a mostrare in qual modo egli compensa tutti i difetti fin qui accennati.

Tutta la Scuola francese può dirsi che è basata sul giuoco del pugno. Il continuo tirare azioni sul ferro, rende il suo pugno di una sensibilità rimarchevole, tale da valersi in sommo grado della perfetta conoscenza della gradazione della lama. Egli tenta sempre d'impossessarsi dei gradi del ferro, e studia tutte le vie di trovare il contatto, sapendo bene che da esso sa trarne profitto.

Il giuoco di resistenza per contrasto di gradi, non è da esso adottato; ma di preferenza si vale dell' arrendevolezza del pugno per cedere con flessioni, che finiscono per deviare il ferro ed addrizzare la punta per rispondere di filo; ovvero cede sotto gli urti e le pressioni, per prendere delle parate di contro, opposte alle posizioni da dove vengono gli urti o le pressioni stesse; vale a dire: che sotto un urto di 4ª prende il contro di 3ª e così viceversa.

Nelle parate sposta il pugno e lascia la punta innanzi espressamente per rispondere di filo, e quando è in affondo non si ritira in guardia per parare le risposte avverse, ma resta in ispaccata, sia per togliere all' avversario lo spazio per mettere il ferro in linea per la risposta, sia per avere possibilità favorevole per *appuntare* se distacca, sia anche per parare la risposta e tirare una specie di forcata da sotto in su, e che lo schermidore francese ammette anche come buon giuoco.

Il francese nella risposta agisce per solo movimento di pugno, sapendo che l' avversario rare volte si ritira in guardia a parare; quindi reputa inutile andare a fondo. Trovandosi con l'italiano: se questi usa la sua rapida ripresa della guardia, le risposte non dovrebbero più giungere, se si tenesse esatto conto della misura.

Anche nei cambiamenti della punta, i francesi giocano rapidi e strettissimi, ma tale strettezza deriva dal fatto: che avendo il braccio raccorciato, il pugno basso e la punta alta, le loro cavazioni sono fatte intorno alla lama anzicchè intorno al pugno.

Resta però sempre la leggerezza di mano che assicura loro un incontestabile vantaggio, specialmente nei giuochi dentro misura. Essa è frutto del continuo esercizio di cedute, di parate di contro e doppio contro, di finte di cavazioni doppie, triple e quadruple. (Vedi pag. 47. *La science de l' escrime par Eugène Desmedt*) con alternative di contro, cavazioni con finte semplici e doppie, e viceversa. Tanto che si può dire: che lo schermidore francese metta la sua anima nel pugno.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

In quanto alla natura delle singole azioni, non differiscono gran che fra le due Scuole; eccezione fatta pel *coupè* e pel *giro di spada* (*Tour èpée, vedi pag.* 47. *La science de l' escrime*).

Sono già molti anni però che il coupè è stato adottato dagli schermidori italiani, sotto determinate condizioni. Di fatti quando l'avversario tiene il pugno basso e fa soverchia pressione sul ferro, conviene di valersi del coupè, essendo che col ritiro istantaneo della propria lama, si fa perdere il punto di appoggio all'avversario. Detta azione non viene mai adottata da fuori misura, e nemmeno in misura perfetta; ma sempre dentro misura, quando cioè causa del pugno basso dell' avversario e della troppo breve distanza, non si ha spazio sufficiente per cavare.

L' esecuzione del coupè fra le due Scuole, presenta una piccola differenza, che deriva dalla diversa forma delle impugnature delle spade.

Colla spada francese si ritira il pugno rettamente, con le unghie a sinistra, fino ad oltrepassare con la lama la punta nemica, per poi tirare nella linea opposta.

Colla spada italiana invece si tira il pugno in modo da farlo girare alquanto sul suo asse, con un quarto circa di giro a dritta, da presentare le unghie all' avversario nel punto culminante del passaggio, e slanciare il colpo girando di nuovo col pugno supino, e piazzando la necessaria opposizione.

Credo opportuno di far presente: che sono altamente censurabili coloro che fanno i coupès esterni, portando il pugno tutto a sinistra, e frustando con la flessibilità della lama. Un tal genere di azioni non appartiene a nessuna scuola.

Debbo notare: che da quando gl' italiani hanno adotttato l' uso del coupè, i francesi lo hanno sensibilmente diminuito.

Resta il *giro di spada*, che si fa portando la propria lama per di sopra del ferro contrario, e scendendo dal lato opposto si va a cavare nel punto stesso da dove si è partiti. Quest'azione, che può dirsi quasi una *finta di coupè e cavazione*, si eseguisce in misura; ma se l' ho descritta, non è certo per consigliarne l'adozione; sibbene per indicare l' azione contraria, che è la *botta in tempo*.

La scherma moderna francese ha abbandonato alcune azioni, che non potevano certo aspirare al titolo di *buona scherma*, e tali erano le *parate e risposte volanti*, che consistevano nel parare strisciando dallo avanti all' indietro sulla 4ª e sulla 6ª e sorpassando la punta del ferro avverso, tiravano dei coupès (la parata di 3.ª con le unghie rivolte all' insù pei francesi é la 6ª) Ora che anche in Francia si tira bene in tempo, certe azioni non sono più possibili; ed in breve dovrà sparire anche il *giro di spada*.

Prof. Giuseppe Perez.

(*continua*)

Le giurie di dilettanti nei Tornei

Un fatto alquanto anormale, che spesso va ripetendosi in Italia, si è quello della formazione di Giurie pei Tornei di scherma, composte tutte di dilettanti, i quali s' impancano a Giudici di valentissimi maestri.

Ben è vero che vi sono dilettanti, che per la loro pratica di sale d' armi, e pei loro studi indefessi sull' arte schermistica, hanno un valore presso che equivalente a quello dei maestri, e per conseguenza il loro giudizio potrà essere altrettanto ponderato ed esatto quanto chiunque altro perito possa emettere in riguardo; ma pur troppo noi vediamo con dolore: che non tutti i giurati dilettanti si trovano sempre all' altezza del loro mandato.

E fosse ciò solo!!!...

Vi è l' altro grave inconveniente, che spesso viene affidata la smarra a mani inesperte; mentre per antica consuetudine e per rispetto all' anzianità, si usava sempre di affidare la smarra al più vecchio maestro.

Guardate un po' quei Giurati del torneo di M.... in cui il Conte X Vice Presidente della Giuria, vecchio di oltre 60 anni, che da giovinetto ha fatto qualche lezione di scherma quando era in Collegio, e che ora non ricorda addirittura nulla; annoiandosi maledettamente a stare tante ore seduto a veder tirare, si addormenta sulla scranna!!.. Che giudizio volete che dia costui?

E quel dilettantuccio che ha preso quattro mesi di lezione di sciabola, e che nominatosi da se stesso giurato, perchè faceva parte del Comitato esecutivo, ora sta assiso in eminente loco, a giudicare valentissimi maestri di spada! Egli! che la spada non l' ha mai toccata!

E quel Cav. B. che non conosce nè spada nè sciabola perchè richiedeva troppa fatica lo schermire, e che ora fa il giurato, atteggiandosi a terrorista, tanto per darsi l' aria d' intendersene; e sacrifica in tal modo il vero merito, dando 8 a quel maestro che meritava un 10; e 5 a quel maestro che meritava 8!!!..

E quell' altro Conte P. che pure giurato, sa ben poco di sciabola; e che vedendo uno schermidore artista di spada, il quale fa giuoco strettissimo e par che senza muoversi coglie all'avversario parecchi colpi; lo giudica assai meno del suo avversario che si scalmana facendo una inutile ginnastica, e molineggiando col fioretto tira colpi all' impazzata?...

E quei quattro giurati della città dove si tiene il Torneo, che apprezzano solo ciò che fanno i loro concittadini concorrenti, per cui questi riescono a preferenza di altri più bravi, a prendere delle classifiche predominanti!!!

E quell' altro gruppo di pretesi dilettanti, che avversano tutto ciò che propone l' unico intelligente di scherma che incidentalmente e casualmente fa parte della

Giuria; quasi che vogliano darsi l'aria di saperne quanto lui o più di lui!

E quell' accolita di dilettantucci che in un recente concorso soffocava con la prepotenza del numero e con la loro inscienza, il parere di un vecchio e perito Professore, tutte le volte che si ricorreva alla votazione?

E quel dilettantuccio che ha l'audace pretesa di tenere la smarra! egli giovanissimo nell' arte! mentre siedono nella Giuria dei vecchi Professori, dai quali per anzianità ed esperienza egli è tanto inferiore?

Sarebbe ormai tempo che si cessasse da consuetudini tanto poco decorose, che ledono certamente quella rispettabilità che deve coprire ed inspirare un ragguardevole Corpo di Giurati; senza di che il suo verdetto non sarà autorevole; e quindi soggetto a quella giusta critica che toglie ai suoi giudizi ogni valore, ogni morale importanza!

E non temono quei meschini dilettanti, che si arrogano il compito di giudicare dei maestri, di cadere nel ridicolo?

Come potrà essere lusingato quel valente maestro, allorchè un infelice dilettante gli rivolge degli elogi?

O come dovrà sentirne rancore, allorchè si vede male apprezzato da gente che sa molto poco il fatto suo, per cui è affatto inetto a dare tale giudizio?

Tutto ciò sembra meraviglioso, e lo è davvero: che gli esperti debbano essere giudicati dagl'inespertì!!

Epperò io trovo più meraviglioso il fatto: che maestri si assoggettino a farsi giudicare da gente inetta all' ufficio di Giurati! Mancano dunque di dignità i nostri maestri? No!

Facciano i maestri una buona volta un atto di energia, tenendo alta la propria dignità ed il proprio carattere. Si astengano dal concorrere là dove le giurie non sono quali debbono essere. Lascino deserti i concorsi ed i tornei; ed è così che porranno fine a quelle indecorose commedie che certamente rappresentano le accolite di giurati ignari affatto di nozioni schermistiche.

Le migliori Giurie sono quelle miste, composte di autorevoli Professori di Scherma ed egregi Dilettanti. Il Torneo di Bologna ne è la prova. Fuori gl' inetti! E le Giurie acquisteranno quell' autorità e quel carattere che realmente debbono avere.

SERE

CONSIDERAZIONI SUL DUELLO

(Continuazione vedi N. 6)

Ai giorni nostri, il buon senso delle moltitudini protesta contro quest' avanzo della primitiva barbarie umana, contro questa fatale reminiscenza delle feroci *Leges barbarorum*.

Eppure io sto per annunziarvi una notizia che recherà non poca meraviglia a taluno di voi: la scienza del Diritto, nelle sue più recenti elucubrazioni emetteva il nuovo codice penale che condanna il duello, nel mentre che non avendo modificato il Regolamento di Pubblica Sicurezza secondo quello, lo viene a scusare. Insomma la scienza si trova costretta a comportarsi come quel Dittatore romano, il quale, vedendo che tutti infrangevano una legge, assolveva tutti, perchè non vedeva il reato nel maleficio di tutti.

La scienza del Diritto è pure sperimentale, e suo fondamento sono i fatti e gli atti della natura umana quali la cruda realtà li rappresenta. Essa ha dovuto riconoscere che nonostante qualunque inquisizione della legge, il duello è frequentatissimo fra le classi più elette della società; che nonostante la riprovazione pubblica con cui quasi sempre il duello è a *priori* stigmatizzato, persone rispettabili, ed anche di indole mite e pacifica, non rifuggono dal dare o accettare una sfida, quando, o convenienze sociali, o passioni fortemente concitate, facciano pressione irresistibile sull' animo loro.

La frequenza di questi fatti ha dovuto consigliare a giureconsulti e pubblicisti eminentissimi, a considerare il duello come un reato sociale *sui generis* per la caratteristica di sostituire la forza individuale alla pubblica, e il giudizio delle armi a quello dei magistrati, degno perciò di moderato trattamento nell' incriminarlo, neppure se seguito da uccisione di uno dei combattenti, qualora però siano intervenute certe forme convenzionali e tradizionali, che si appellano leggi della cavalleria; perocchè si è osservato non potersi concepire ingiuria nel consenziente — *Volenti non fit injuria* —. La prima opinione è abbracciata da criminalisti di molta vaglia e rinomanza, fra i quali in Italia è il Carrara; dell' altra, che non considera come reato il duello, fu audace promotore il Bentham, che trovò plauso in molti scrittori pure di vaglia. Da qui una infinità di quistioni giuridiche, di cui non posso che sfiorarne qualcuna, perchè troppo a lungo mi condurrebbero gli argomenti che nascono da quelle due correnti di opinioni.

Falso è pria di tutto asserire che il duello è voluto dalla pubblica opinione che ad un tempo lo vuole e lo condanna, perchè credo di poter affermare che l' opinione della grande maggioranza, anche delle persone côlte, senza pur comprendervi la numerosissima classe degli operai, sia decisamente contraria al duello. I meno pensanti lo considerano ridicolo e fanno finzione di crederlo indispensabile per qualunque siasi causa quei bighelloni e quei parassiti che passano le giornate senza far nulla, di nulla capaci e che vivono senz' affetto e senza stima.

Falso è altresì il principio di non punire un fatto criminoso per la ragione della frequenza dei casi, perchè ciò condurrebbe a tristissime conseguenze.

L. DE AMICI.

(continua)

LA MANO SINISTRA
nel duello alla spada

(Continuazione – vedi precedente N. 6)

Oh! che credete che l' ufficiale volesse usare della mano sinistra?....

Alfonso de Adama, Ronlez, Wasckiewicz, Merignac, Giulio Jacob, Oudard, Charale, Goupil indirizzarono al

signor Hettu, difensore del Dekeirel, la seguente lettera:

« I maestri Girard (1740), Angelo (1763), Pietro Grisetti (1811), Michele Cambogi (1837) nei loro trattati pubblici di scherma insegnano a parare con la mano sinistra non solamente, ma anche a servirsi di questa mano per afferrare la spada dell'avversario.

Danet (1766), De Meuse (1778), La Boessiere (1818), maestri eccellentissimi, insegnano a parare con la mano sinistra.

Gomaro ammette la parata della mano sinistra nel duello e ne raccomanda lo studio.

Cordelois (1872) ammette senza restrizioni questa parata e la considera lealissima.

Domanda. Questo mezzo di difesa in duello deve considerarsi sleale?

Risposta. No.

D. Supposto che Dekeirel abbia, in un moto istintivo e non premeditato, fatto deviare con la sinistra rapidamente la spada avversaria, senza prenderla e tenerla, deve considerarsi sleale questa manovra di difendersi?

R. No. »

Troppo lungo sarebbe il volere citare tutti gli autori illustri e competenti che danno il loro giudizio sul proposito; a ciò mi permetto dare debolmente la mia opinione:

Fino a che un Giuri Internazionale non avrà stabilito un vero codice cavalleresco e, con l'appoggio del Governo, non sarà attuata la esistenza permanente di un tribunale d'onore, desiderio di quanti amano la vera cavalleria, nessuno potrà arrogarsi il diritto di sostenere l'uso della mano sinistra o meno nel duello alla spada; fosse pure un Cassagnac o un Merignac: perocchè in questo caso a ognuno è lecito di difendersi, anco offendendo, come meglio può e sa.

Ad ogni buon fine l'egregio cavaliere Masaniello Parise, direttore della grande scuola italiana, non ha egli ancora dato il suo parere in proposito; egli che è uno dei pochi che potranno valevolmente assodare in materia di scuola, se sia permesso o pur no l'uso della mano sinistra.

Da quello che ho detto sopra, mi credo nel dovere di compendiare in queste due sole domande tutto il mio pensiero:

1. E' lecito l'uso della mano sinistra nella scuola di spada?

2. E' lecito l'uso della mano sinistra nel duello alla spada?

Quanto a quest'ultima domanda la risposta non può venire che da un Giuri d'onore stabilito dalla camera legislativa; e parmi d'averlo detto innanzi, assai chiaramente.

Quanto alla prima domanda mi aspetto un giudizio chiaramente ed esplicitamente dall'illustre Capo della vera scuola italiana, il cavaliere Masaniello Parise, di cui nessuno ignora la competenza e le vaste cognizioni in fatto di arte schermistica italiana e straniera, antica e moderna.

Ernesto Salafia.

(Nota della Redazione)

Se si accetta che lo scansare il ferro dell'avversario colla mano sinistra è nello spirito che ciascuno ha della propria conservazione, senza rispondere all'avversario, si ritornerà all'antico, al tempo delle *prese di mano* ecc.

Se contemporaneamente alla deviazione del ferro avversario, colla mano sinistra si correrà col ferro sul bersaglio avversario, allora s'incorrerà nell'odioso colpo di *Judas*, come una volta era celebre la botta traditrice di *Jarnac* per ironia chiamata *leale*.

In quest'ultimo caso si faranno altre edizioni del duello tra Meyer e Drumond direttori dei giornali clericali il *Gaulois* il primo e *Monde* l'altro, ed i padrini se non vorranno essere spettatori di tanta infamia, saranno costretti a legar la mano sinistra ai loro rappresentati.

PREVALENZA DELLA SCHERMA SULLA GINNASTICA

Se si considera il grande sviluppo, che oggidì acquista la ginnastica, ci viene spontanea la domanda: - perchè la scherma - che è la regina delle ginnastiche - non la precede? Perchè questa richiede più che la ginnastica alle forze fisiche ed alle intellettive.

Sarebbe assurdo paragonare i risultati che la gioventù ottiene dalla ginnastica con quelli che ottiene dalla scherma. Una prova evidente l'abbiamo dalla Scuola Magistrale di scherma il cui distintissimo Direttore Prof. Cav. Parise, escludendo la ginnastica, lascia osservare come quei baldi giovani dopo due soli anni di corso, conseguano molto maggior sviluppo fisico che non gli allievi ginnasti con uno stesso tempo d'istruzione.

Nell'esercizio della scherma, il beneficio è ripartito fra tutte le membra, mentre non è così nell'esercizio ginnastico, a menochè si possa disporre di tanti generi di attrezzi, quanti se ne richiede per lo sviluppo delle diverse parti del corpo, dei quali attrezzi il più delle volte, non possono essere fornite le palestre.

Dove poi la ginnastica non ha mai dato risultati che veramente da essa si richiedono, è negli istituti e nelle scuole in genere. In questi siti i professori di ginnastica hanno le loro ore di lezione come gli altri insegnanti, ma se alla fine dell'anno osserviamo lo sviluppo *fisico* degli alunni, ci accorgeremo che sarà molto e molto inferiore allo sviluppo *intellettuale*, che dovrebbe invece progredire di pari passi con quello.

Quali siano le cause di questi inconvenienti non sta a me a ricercarle; dirò solo che, se quell'ora d'istruzione fosse spesa in una buona lezione di scherma anche collettiva, sarebbe molto più proficua e molto più di soddisfazione per gli alunni.

La supremazia che avrà sempre la scherma sulla ginnastica è perchè quella, se nello sviluppo dei muscoli in generale, si può sempre paragonare a questa, ha il vantaggio che influisce ancora fortemente *sull'urbanità*, *sull'intelletto* e *sul morale dell'uomo*.

A parer mio, queste sono cose che, coloro i quali si prendono tanto a cuore l'avvenire delle nuove generazioni, non dovrebbero guardare così alla leggera, ma analizzare in tutte le loro parti, onde poterne ricavare quei vantaggi che mai si potrebbero ottenere da altra fonte.

Non mi fermerò a trattare della necessità educativa dell' uomo, stantechè questo non è il mio compito; ma dirò solo che, per raggiungere uno scopo utile, *bisogna prima badar bene alla sua educazione*; cioè: *ingentilirgli l' animo, renderlo buono, amorevole, leale, generoso, forte, coraggioso e capace d' affrontare chicchessia per difendere, al caso, non solo la sua persona, ma il suo onore, i suoi congiunti, parenti e amici, ed in fine per poter essere un forte e generoso soldato ed essere utile alla patria comune*; e tutte queste buone qualità non si otterranno mai, attaccandosi alla *sbarra fissa, agli anelli, alle parallele, alzando o gettando pesi, facendo salti in lungo o in alto e.....* tanti altri generi d' esercizi ginnici, ma invece si potranno benissimo ottenere con della buona scherma.

Abbandoniamo una buona volta quel principio che la scherma debba essere il privilegio dei nobili e degli agiati. Abbandoniamo una buona volta l' idea ch' essa sia fonte di duelli; perchè se la scherma è di tutti coloro a cui preme lo sviluppo fisico, la più parte dei duelli succede tra coloro che non conoscono scherma.

La scherma, dopo tante e belle e buone prerogative, come quella di preparare dei *buoni, coraggiosi ed agguerriti soldati* più che la ginnastica, ne ha tante altre che la mia penna è incapace descrivere; per cui solo citerò quella che un uomo può divertirsi nobilmente e sviluppare i propri muscoli sino ad età avanzata.

Per quanto tanti uomini insigni abbiano cercato di far diventar un esercizio serio la ginnastica, non vi sono mai riusciti; perchè, per sua natura, essa non é tale; e, tant' è vero che coloro i quali si esercitano con un po' di passione, sono soltanto i giovanotti dai quindici ai venticinque anni, e passata questa età, tutti perdono la voglia di attaccarsi agli attrezzi di ginnastica, mentre la scherma, viene esercitata e con buonissimo risultato, anche oltre i sessant' anni.

Il vecchio Achille Parise sessagennario dava un' accademia di scherma a Catania, il Barone San Malato di questa età continua a darne.

E v' ha ancor questo che a cinquant' anni uno può ancora essere un distintissimo e forte schermitore, perchè, se perde un po' di vantaggio in velocità dai trentacinque anni in su, ne acquista molto di più in *malizia, nell' occhio e nella fermezza*; dati veramente indispensabili per essere *severi e corretti schermitori*.

Adunque colla scherma un individuo può tenere i suoi muscoli esercitati per quasi tutta la sua vita, mentre non potrà mai farlo colla ginnastica. La ginnastica si presenta sempre all' occhio dell' allievo sotto ad un solo punto di vista nè mai varia, mentre nella scherma i punti di vista sono innumerevoli. La ginnastica esercita soltanto i muscoli e la scherma è doppiamente esercizio ginnastico, perchè è ginnastica pel corpo e ginnastica pel cervello.

N. Bruno

Maestro di scherma nel 17.° Regg. Artiglieria.

SCHERMA FEMMINILE

(Continuazione — vedi N. 4.)

L' invito venne accettato ed ecco in quali termini egli mi manifesta in diverse lettere le sue idee:

All' insegnamento femminile della scherma si deve dare un carattere interamente igienico; attaccandosi allo sviluppo, al portamento ed al benessere della persona; abbandonando affatto qualunque idea cavalleresca.

Come igiene e come compostezza del corpo, la scherma per le fanciulle e giovinette, sarebbe una cosa utilissima, specialmente per le reni. Non bisognerebbe troppo forzare quella inclinazione interna delle ginocchia che è naturale nella donna, mentre in ischerma le ginocchia bisogna aprirle, per fare che cadano sulle perpendicolari. Come pure bisogna non pretendere una spaccata quale la si pretenderebbe da un maschio.

Insomma appiombo del corpo, non insistere che si abbassino per assecondare col corpo il movimento del ferro; allargamento del torace; la testa dritta; la guardia più elevata di quella dell' uomo e non molto larga; la spaccata limitata ad un sol piede, cioè di tre piedi da calcagno a calcagno e perfetta linea di profilo tanto in guardia che a fondo.

Nell' insegnamento, dipingere, parlando, l' azione da farsi, mostrarla di poi quale esempio sopra sè stessi, correggerla quindi colla parola indicando a rispettosa distanza l' estremità in errore.

Ecco le basi principali della scherma femminile.

Il Redattore.

NOTIZIARIO

TORNEO NAZIONALE DI SCHERMA

Livorno 91.

GIURIA

Fambri Comm. Paulo *Pres. Onorario* - Pini Cav. Eugenio *Presidente* - Mari M.ro Andrea *Segr. Relatore* - Bonerandi Luigi, Mugnai Cor. F, Dalgas Oscar, Gaetani Cesare, Paoli Prof. Ernesto, De Felice Francesco, Papa Angelo e Prof. Salafia Ernesto *Giurati*.

Giorno 29 *Luglio*.

Esame d' ammissione spada e sciabola pei concorrenti che non erano già stati premiati almeno con medaglia d' argento in altro Torneo.

In questi assalti si distinsero i sigg. Paternostro di Palermo, Tenente Papucci di Ferrara, e Salvestri e Capilani allievi del maestro Pini (Squadra Livornese.)

30 *Luglio*

Classifica generale di spada massimo dei punti 10.

Risultato 1.ª Categoria

Medaglia d' oro effettiva.

Marchese della Motta di Palermo allievo Prof. Pini con punti 9, 55/10 - Cantagalli Ettore 9, 55/10 - Nadi Giuseppe 9, 22/10 - Sestini Luigi di Firenze 9, 11/10 - Cianfanelli Arturo (squadra Liv.e) 8, 11/10 - Paternostro di Palermo 8, 11/10.

Diploma medaglia d' oro.

Baldocci di Firenze 3/10 - Polese Luigi (squadra Livornese) 8/10.

2.ª Categoria.

Medaglia d' argento effettiva

Caccia Firenze 7, 66 - Vannucchi (sq.ª Livor.) 7, 44 - Tenente Papucci 7, 33 - Pinanti Firenze 7, 33 - Salvestri

(squadra Livornese) 7, 33 - Manganini P. di Milano 7, 22 - Ten. Luparini, Roma 7, 11 - Tiberini, Livorno 6, 77 - Terrieri (squadra Liv.) 6, 55 - Ceccarelli, Livorno 6, 22 - Rinaldi, id. 6, 11 - Cino Ceni Firenze 6 - Bordi id. 5, 88 Culelli id. 5, 55.

In questa prova si distinsero eccezionalmente i sigg. Sestini di Firenze, Della Motta e Paternostro di Palermo, Cantagalli e Nadi di Livorno sostenendo magistrali assalti.

31 *Luglio* 91

Classifica di sciabola.

1.ª Categoria

Medaglia d'oro o diploma

Nadi Giuseppe allievo maestro Pini 10/10 - Fonger di Firenze 9, 80/10 - Baldocci 9, 60/10 - Piacenti 8, 30/10 - Sestini di Firenze 8, 20/10 - Luparini Ten. 8, 11/10 - Malchiodi, Spezia 8, 10/10 - Cantagalli 8/10 - Cianfanelli 8/10 - Parravicini S.e - Capitani 8/10 - Pinelli di Pisa 8/10.

2.ª Categoria

Medaglia d'argento effettiva

Marchese della Motta 7, 95 - Culelli di Firenze - Polese squadra Livornese - Vannucchi id. - Ten. Capucci - Raffaelli di Pisa - Valenti (squadra Livornese) - Tiberini di Livorno - Carli di Firenze - Manganoni, Milano.

Ammirabilissimi in questi assalti i sigg. Fonger e Baldocci di Firenze, Sestini id. e il Nadi della squadra Livornese di Scherma.

1.° *Agosto.*

Poule di spada - Cantagalli Ettore allievo Prof. Pini (Medaglia d'oro di Firenze) - Nadi Giuseppe id. (Medaglia d'argento).

Animatissime come sempre le gare, e destarono nel pubblico il più grande interesse, rimarcato il Nadi forte e corretto sciabolatore.

2 *Agosto* 91

Grande Accademia di Gala e decisione dei Vincitori del Torneo

Ammessi di spada - Marchese della Motta (sq. Liv.) - Ettore Cantagalli id. - Luigi Sestini di Firenze - Placido Paternostro, Palermo - Cianfanelli Arturo (sq. Liv.) - Piacenti Marco di Firenze.

Ammessi di sciabola - Nadi Giuseppe (sq. Livor.) - Fonger Giuseppe, Firenze - Baldocci id. - Ten. Luparini Roma - Malchiodi di Spezia - Ser. Parravicino, Milano.

Formazione delle coppie - *Spada* - Pinanti - Cianfanelli — Sestini - Cantagalli — Marchese della Motta - Paternostro.

Sciabola - Malchiodi - Parravicini — Luparini - Baldocci - Nadi - Fonger.

Risultati - Marchese della Motta d'Affermo di Palermo allievo Prof. Pini vincitore del torneo di spada con punti 9, 90/10 e premiato colla grande medaglia d'oro della società di scherma di Trieste.

Fonger Giuseppe di Firenze allievo Prof. Paoli vincitore del torneo di sciabola con punti 9, 70/10 e premiato colla grande medaglia d'oro del Club d'armi di Livorno.

2.° *Premio Spada* - Cantagalli Ettore (sq. Liv.) con punti 8, 90/10 sveglia, premio Club di scherma Torino.

2.° *Premio sciabola* - Nadi Giuseppe (sq. Liv.) con punti 9, 30/10. Remontoir d'oro, dono del Cir. Catanese.

3.° *Premio Spada* - Sestini Luigi, orologio, dono del Circolo di Ferrara.

3.° *Premio Sciabola* - Baldocci di Firenze, Revolver, dono del Cir. schermistico, Genova.

4.° *Premio Spada* - Paternostro di Palermo, cornice dono del Comm. Fambri.

4.° *Premio Sciabola* - Ten. Luparini, sciabole da duello dono società Redaelli di Firenze.

5.° *Premio Spada* - Cianfanelli Arturo (sq. Liv.) Revolver, dono del Ministro della Guerra.

5.° *Premio Sciabola* - Malchiodi di Spezia, Trofeo d'armi, dono dell'Accademia Labronica di Livorno.

6.° *Premio Spada* - Piacenti di Firenze, Trofeo d'armi, dono del Comitato.

6.° *Premio Sciabola* - Ser. Parravicini, medaglia.

Non parleremo di questi assalti perchè per ora ce lo vieta lo spazio, ma possiamo affermare che furono tutti magistralmente giuocati e prova evidente ne furono le continuate ovazioni fatte ai fortissimi concorrenti.

Al maestro Pini venne accordata una medaglia d'oro per aver presentato un gruppo d'allievi (squadra Livornese) fra i quali 4 premiati con medaglia d'oro.

Al prossimo numero maggiori particolari.

Fanfulla.

*

Dopo la relazione sul Torneo di Livorno ci parrebbe commettere atto scortese non additare all'ammirazione degli schermitori il valentissimo March.e *Della Motta d'Affermo*, che risultato il primo nella classifica di spada e premiato colla prima medaglia d'oro, prendendo posto alla grande Accademia di Gala, coi più forti dilettanti, quali, il Sestini, il Nadi, il Cantagalli, il Baldoni, il Foger, il Paternostro e tanti altri, veniva proclamato il *vincitore del Torneo di Livorno*, meritandosi quale primo premio speciale, la medaglia d'oro offerta dalla società schermistica di Trieste.

Lodi ben meritate quindi al forte campione e lodi non convenzionali, non soffietti come si pratica da molti, ma quali si aspettano di diritto a tanto simpatico, elegante e forte schermitore, che vive, come disse il *Diritto*, nè a Pisa, nè a Livorno, ma in ogni luogo ove sia una *pedana*, due lame e un guantone.

TORNEO REGIONALE DI SCHERMA (Dilettanti) DI SANREMO

COMITATO ESECUTIVO DELLE FESTE

Presidente Spinola Marchese Federico - *Vice-Presidente:* Blanchi Vittorio - *Membri:* Ansaldi dott. G. B., Borea D'olmo Marchese Agostino, Garbarino Marchese Andrea, Manuel Gismondi Cav. Vincenzo, Manuel Gismondi Michele, Onetti D.r G. B., Spinola Marchese Francesco,

MEMBRI COMPONENTI IL GIURI'

Presidente: Spinola Marchese Federico - *Maestri di scherma:* Anziano J. (scuola francese), Mentone, Orlandi, Livorno, De Palma Luigi, Oneglia, Garofalo Carlo, Sanremo, Marazzi G., Fur. Magg., Savona.

Dilettanti inscritti al Torneo

De Pazzi, Capitano 4° bersaglieri, spada e sciabola, Bottero Enrico, Tenente id., sciabola, Martinengo Angelo, id., spada e sciabola, Tinchi Orazio, id., spada e sciabola, Negroni Camillo, sottotenente 29 fanteria, sciabola, Tinchi Dante, id. 4 bersaglieri, spada, Nicosia Giuseppe, Fur. Magg. id., sciabola, Orsini Arturo, id., spada e sciabola, Barella Ettore, Furiere id., sciabola, Maury Antonio, Sergente id. id., Mazier Silvio, id. id., Sacco Dante, id., spada e sciabola, Monina Attilio, id. spada e sciabola, Salaroli Arturo, id., id., Agostei Antonio, Porto Maurizio, spada e sciabola, Brea Luigi, Oneglia, id., Briano Eduardo, Sanremo, spada, Brod Ernesto, Genova, id., Canepa Bartolomeo, Genova, sciabola, Conti Arrigo, Loano, spada e sciabola, Colombo Arturo, Genova, id., Diana C. G., Sanremo, id., Delle Piane Didimo, Genova, sciabola, Delle Piane Tommaso, Savona, spada, Ferrario Cesare, Genova, id., Fradin Gabriel, Nizza, spada e sciabola, Gazano Leopoldo, Sanremo, sciabola, Garibbo Pietro, id., Lopez De Onate, Sanremo, spada e sciabola, Maccario Giuseppe, Ventimiglia, sciabola, Marini Pietro, Tolone, spada, Parea Carlo, Sanremo, sciabola, Pasero Salvatore, Genova, spada, Pertusio Carlo, Porto Maurizio, spada e sciabola, Pertusio G. Battista, Porto Maurizio, id., Pollacci Gino, Loano, id., Rocco Giovanni, Ventimiglia, sciabola, Ruggero Carini, Oneglia, id., Rizzotto Roderico, Genova, spada e sciabola, Scagliola Oreste, Porto Maurizio, id., Scipione Ferretto, Rivarolo, id., Scotto Vittorio, Genova, spada, Silicani Emilio, Porto Maurizio, spada e sciabola.

SABATO 1° AGOSTO

ASSALTI ACCADEMICI

SPADA

Medaglia d'oro: Letainturier Fradin Gabriel, Rizzotto Rodrigo, Tinchi Dante, tenente, Sacco Dante, sergente, De Parri Pietro, capitano, Conti Arrigo, Martinengo Angelo, tenente, Silicani Emilio.

Medaglia d' argento: Colombo Arturo, Brea Luigi, Diana-Crispi Gerolamo, Delle Piane Tommaso, Orsini Arturo, fur. magg., Lopez De Onate, Nicosia Giuseppe, fur. mag., Monina Attilio, sergente, Briano Edoardo, Mora Michele, Pertusio Carlo, Pertusio Gio. Batta.

Medaglia di bronzo: Scagliola Augusto.

SCIABOLA

Medaglia d' oro: Silicani Emilio, Negroni Camillo, sottotenente, De Pazzi Pietro, capitano, Conti Arrigo, Letainturier Fradin, Colombo Arturo, Diana-Crispi Gerolamo, Sacco Dante, sergente, Maccario Giuseppe.

Medaglia d' argento: Maury Antonio, sergente, Barella Ettore, sergente, Nicosia Giuseppe, Lopez De Onate, Salaroli Arturo, Riccioni Attilio, Brea Luigi, Canepa Bartolomeo, Monina Attilio, sergente, Orsini Arturo, Garrano Leopoldo, Mazier Silvio, sergente, Pertusio Carlo, Scotto Vittorio, Pertusio Gio. Batta, Carini Ruggero.

DOMENICA 2 AGOSTO

POULE

SCIABOLA

Maury Antonio, sergente, *medaglia d' oro,* Rizzotto Rodrigo, id. *d' argento,* Letainturier Fradin, Monina Attilio, id. *di bronzo.*

SPADA

Conti Enrico, *medaglia d'oro,* Sacco Dante, sergente, id. *d'argento,* Diana-Crispi Gerolamo, Delle Piane Tommaso, id. *di bronzo.*

Premi speciali del Comitato

Negroni Camillo, sottotenente, *due spade d' onore* - Rizzotti Rodrigo, *due sciabole d' onore.*

Gli assalti in generale furono brillantissimi, e malgrado fossero di una durata non breve, tanto che terminarono all' una del mattino, tuttavia tutti gli spettatori, fra i quali si ammiravano una quantità di distinte signore e signorine, assistettero sino all' ultimo.

Di questo torneo, riuscitissimo, meritano speciali e ben meritate lodi, quell'egregio maestro che é il Garofalo che ne fu l'iniziatore, il comitato esecutivo, il giurì presieduto dal marchese Federico Spinola, ed i giudici di campo maestri Marazzo del 4 bersaglieri e Paralupi del 29° fanteria.

Merita speciali lodi lo schermitore francese Letainturier Fradin, capo segretario della Prefettura di Nizza, che seppe distinguersi negli assalti tanto per abilità artistica che per la sua correttezza di modi e squisita cortesia, tanto che raccoglieva continui applausi ed attestati di simpatia.

Merita lode ed ammirazione il maestro G. Marazzo che sopra un gruppo di 10 allievi da lui presentati al torneo, 10 ottenevano la medaglia d'argento e 5 di essi la medaglia d' oro.

Le lodi particolari al Garofalo ed al Marazzo sono una pallida espressione della soddisfazione che si ha nel dichiararlo apertamente e lealmente.

Durante il torneo sorse qualche piccolo incidente, ma tanto lieve, per quanto ora troviamo inutile riferirlo, ripetendo che il risultato fu splendido. Che se i commenti ad essi incidenti, saranno di vantaggio ai tornei futuri, allora non altro che per l' arte, formeranno oggetto di un articolo a parte nel quale si comprenderanno anche quelli accaduti, dove più, dove meno, in tutte le gare passate e che senza una magistrale formazione delle giurie accadranno anche nel futuro.

★

Non animati da spirito partigiano, ma soltanto per informare i lettori di un fatto che ci lusinghiamo avrà

termine in una prova d'armi eminentemente artistica, riproduciamo dal Giornale di Sicilia la seguente *Vertenza schermistica*:

« Il valoroso maestro Franco Vega ci comunica copia della seguente lettera da lui spedita al maestro Pini di Livorno:

Palermo, 3 Agosto 1891.

Signor cav. Eugenio Pini prof. di Scherma - Livorno.

Fecemi dolorosa meraviglia quanto mi venne testè riferito dal collega signor Giovanni Russo, cioè che voi mi avete *battuto* nell'assalto che facemmo al Politeama Garibaldi di questa città, il 21 dicembre u s. E ciò tanto più mi sorprende in quanto che tutti coloro che assistettero al nostro assalto, e se ben ricordate, erano moltissimi e la maggior parte competenti in fatto d'arte, asseriscono il contrario.

V' ingannate voi, o s' ingannano loro?

Lontano, per principio, le mille miglia dalla *blague* e da tutto ciò che non è la verità, vi ammetto, se volete, ch' io debba il successo di quel giorno più al caso, forse, che alla mia abilità; e pertanto, nella migliore ipotesi, interpreto la vostra inesatta asserzione, fatta ad un mio collega e concittadino allo scopo di farla arrivare al mio orecchio, e provocare in tal modo una rivincita che v'interessa.

Ve ne riconosco il diritto. E perciò vi dichiaro che sono pronto, prontissimo a darvela *pubblicamente*, in un centro schermistico qualsiasi, fra Livorno e Palermo, dove potrete a vostro comodo regalarmi quel *cappotto* che avevate in animo farmi indossare il 21 dicembre 1890, e che, forse per indisposizione fisica, non vi siete riuscito.

Sono tutto dunque ai vostri ordini, e in attesa di potervi stringere la mano.

Credetemi intanto vostro devotissimo

Prof. Franco Vega.

✶

A Pisa è inteso il desiderio di un torneo schermistico fin da quando si pensava a tenervi un' Esposizione; anzi l' Esposizione, che poi abortì, doveva aprirsi con un Torneo di scherma.

Pisa conta valentissimi maestri di scherma e fortissimi dilettanti, fra i quali, il Marchese Della Motta d' Affermo, Pisa, posta tra Livorno e Firenze ha assistito continuamente ad Accademie e Gare di questi due importanti centri schermistici, senza aver pensato ad imitarli; o, perchè non vi si indice anche colà un torneo schermistico, traducendo in fatto il desiderio di tutta la cittadinanza?

Se il celebre prof. Eugenio Pini, oltre al togliersi dall' asserto fatto sul suo conto dal non meno celebre prof. Francesco Vega, raccogliesse, come è da prevedersi, il guanto lanciatogli da questi, e quella prova d' armi formasse la base del torneo di Pisa, quale concorso di schermitori?

✶

Riceviamo in questo istante notizie importantissime circa la vertenza artistica Pini - Vega, che per il poco spazio rimasto rimettiamo al prossimo numero.

Per ora ci limitiamo a far conoscere che il Pini, come era a prevedersi, raccolse il guanto, indicando quale agone della prova d' armi Livorno, mentre il Vega scieglierebbe Napoli o Roma.

DUELLI ECCENTRICI

(Dal taccuino di un vecchio sott'ufficiale)

Il fatto che sto per narrare, accadde nel 1868 a Firenze, in quel tempo capitale d' Italia.

In un caffè in piazza S. Croce, due sergenti, l' uno dei bersaglieri e l' altro di linea, entrambi decorati con medaglia al valor militare, parlando della campagna del 1866, vennero tra loro a diverbio.

Il primo sosteneva che in un dato punto della battaglia di Custoza, senza un attacco alla bajonetta del suo battaglione, due divisioni di fanteria di linea sarebbero cadute prigionere nelle mani del nemico; l' altro respingendo l' asserto accampava che senza un movimento strategico del 3° battaglione del suo reggimento, i bersaglieri sarebbero stati fatti a pezzi.

Il diverbio si fece contesa, le parole divennero più concitate, e da queste passare ai fatti fu l' affare d' un momento.

Il sott'ufficiale dei bersaglieri slanciatosi al petto dell' avversario, strappavagli la medaglia; e questi afferratolo pe' capelli, a sbalzi lo trascinava fuor del caffè. Due ufficiali d'artiglieria che passavano a caso di là li separarono, ed ordinarono entrambi alla sala di disciplina del rispettivo reggimento.

Intanto il fatto divulgatosi nei due quartieri era passato nel dominio di tutta la guarnigione, ove, chi propendeva per dar ragione a questi, altri a quello, ed in massima naturalmente facevasi strada lo spirito di corpo, sicchè nelle ore di libera uscita, bersaglieri e soldati di linea venivano a rissa tra loro; gli altri corpi favorivano or l' uno or l' altro dei combattenti, le infermerie reggimentali rigurgitavano di feriti, e gli animi s' inasprirono tanto, che le vie di fatto a mano armata tra soldati, caporali e sott' ufficiali passarono nel campo degli ufficiali. Parecchi duelli erano già in vista, Firenze era ormai diventata troppo angusta per i due reggimenti, uno d' essi era di troppo, allorchè Vittorio Emanuele giunto a conoscenza dei fatti che accadevano, per tagliare il male dalla radice, permise che i due sergenti promotori di quei disordini (i quali dalla sala di disciplina si erano reciprocamente sfidati) si battessero in duello, finchè uno dei due fosse rimasto sul terreno e che al superstite fosse dato il congedo assoluto.

Difatti alle 4 del mattino di una giornata splendida, alle Cascine, aveva luogo il duello, assistito da due aiutanti maggiori di battaglione di ciascun corpo, e dopo un combattimento accanito, crivellati entrambi da sciabolate, grondanti di sangue, l' uno cadeva esalando l' ultimo respiro, l' altro veniva congedato e trasportato in un ospedale civile, ove dopo aver passate parecchie settimane tra la vita e la morte, non si ristabiliva che dopo lunga e penosa cura.

A forte male, forte rimedio, e la guarnigione di Firenze ritornava in calma.

PICCOLA POSTA

E. D. *Milano* — Non ho ricevuto ancora nulla. Statemi bene tutti.

D. P. *Gressoney* — Ti ho scritto ed attendo tue nuove che m'auguro ottime.

C. C. *Noto* — La piccola posta è riservata alla redazione, non ad altri.

M. D. M. *Pisa* — Una calda stretta di mano.

R. N. *Rimini* — L' indirizzo a stampa vale per ricevuta di abbonamento.

F. E. *Padova* — S' Ella davvero è affezionata al « Bajardo » mi mandi migliori scritti e procuri più abbonati.

R. B. *Catania* — Scrittoti lunga lettera - scrivimi presto che a volta di corriere ti dirò cose di questo e dell' altro mondo. Stammi bene con tutti i tuoi.

Redattore responsabile Liberato De Amici

Treviglio 1891, Tipografia Messaggi.